



DIREZIONE GENERALE DELLE POLITICHE INTERNE
DIPARTIMENTO TEMATICO B: POLITICHE STRUTTURALI E DI
COESIONE

CULTURA E ISTRUZIONE

LINGUE A RISCHIO DI ESTINZIONE E DIVERSITÀ LINGUISTICA NELL'UNIONE EUROPEA

NOTA

SINTESI E COMMENTO

Contenuto

Nel contesto della ricca varietà linguistica che caratterizza l'Europa, la presente nota esamina le possibili conseguenze della scomparsa di alcune delle lingue esistenti e valuta quali passi occorre intraprendere per salvaguardarne l'esistenza e il futuro.

IP/B/CULT/IC/2013-030

Marzo 2013

PE 495.851

IT

Il presente documento è stato richiesto dalla commissione per la cultura e l'istruzione.

AUTORE

Meirion Prys Jones

AMMINISTRATORE RESPONSABILE

Miklós Györffi
Dipartimento tematico B: Politiche strutturali e di coesione
Parlamento europeo
B-1047 Bruxelles
E-mail: poldep-cohesion@europarl.europa.eu

ASSISTENZA REDAZIONALE

Lyna Pärt

VERSIONI LINGUISTICHE

Originale: EN
Traduzioni: DE, FR

INFORMAZIONI SULL'EDITORE

Per contattare il Dipartimento tematico o abbonarsi alla sua newsletter mensile, scrivere a:
poldep-cohesion@europarl.europa.eu

Manoscritto ultimato nel marzo 2013.
© Unione europea, 2013.

Il documento è disponibile sul seguente sito Internet:
<http://www.europarl.europa.eu/committees/it/studies.html>

ESCLUSIONE DELLA RESPONSABILITÀ

Le opinioni espresse nel presente documento sono di responsabilità esclusiva dell'autore e non riflettono necessariamente la posizione ufficiale del Parlamento europeo.

Riproduzione e traduzione autorizzate, salvo a fini commerciali, con menzione della fonte, previa informazione dell'editore e con invio di una copia a quest'ultimo.

ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI

- UE** Unione europea
- UFCE** Unione federalista delle comunità etniche europee
- MELT** Trasmissione multilingue precoce
- NPLD** Rete per la promozione della diversità linguistica
- LRM** Lingue regionali e minoritarie

SINTESI E COMMENTO

«Una lingua è in pericolo quando i parlanti smettono di usarla, se ne servono in un numero sempre minore di contesti comunicativi e smettono di trasmetterla di generazione in generazione. Ciò significa che vengono a mancare nuovi parlanti, siano questi adulti o bambini» (UNESCO, 2003).

Le lingue rappresentano uno dei più importanti sviluppi del genere umano, se non addirittura il più importante. Oltre a costituire un mezzo di comunicazione, incarnano un ampio spettro di valori e di credenze e rappresentano una finestra dalla guardare al mondo da varie prospettive diverse. In tale contesto, la presente nota prende in considerazione quelle lingue europee che sono minacciate o considerate a rischio di estinzione.

La risoluzione del Consiglio europeo del 21 novembre 2008 relativa a una strategia europea per il multilinguismo osserva che

«la diversità linguistica e culturale [è] parte intrinseca dell'identità europea e che essa [è] allo stesso tempo un retaggio condiviso, una ricchezza, una sfida e una risorsa per l'Europa».

La stessa risoluzione afferma, poi, che «la promozione delle lingue europee meno diffuse rappresent[a] un importante contributo al multilinguismo» (risoluzione del Consiglio del 21 novembre 2008 relativa a una strategia europea per il multilinguismo).

In generale è ampiamente riconosciuto che le lingue rappresentano un elemento di grande ricchezza nel patrimonio culturale europeo. Le lingue sono espressione dell'identità e creano un legame tra i parlanti di una determinata lingua e il loro passato, il loro presente e il loro futuro. Le lingue, inoltre, custodiscono radicata in sé una grande conoscenza del mondo e dell'esperienza umana. Nel momento in cui una lingua muore, questa conoscenza va perduta.

Il bilinguismo e il multilinguismo sono considerati come una risorsa in termini di creatività e di innovazione. Le abilità cognitive di coloro che parlano fluentemente più di una lingua sono ampiamente riconosciute. La ricerca dimostra, infatti, che queste persone sono più adatte a gestire pensiero divergente, creatività e sensibilità legate alla comunicazione. (Baker, 2011).

Attualmente nel mondo sono parlate tra le sei e le sette mila lingue (Ethnologue). Il 97% della popolazione mondiale parla circa il 4% delle lingue esistenti al mondo e, viceversa, il 96% circa delle lingue esistenti al mondo è parlato dal 3% della popolazione mondiale (Bernard 1996). Solo il 3% delle lingue parlate nel mondo è originario dell'Europa. Secondo l'*Atlante UNESCO delle lingue del mondo*, le lingue considerate in pericolo nell'Unione europea sarebbero 128. A ciascuna delle lingue che sono considerate una lingua a tutti gli effetti, e non un dialetto, è associato uno specifico codice ISO.

Con la nascita, nell'era moderna, del concetto di stato nazionale e con l'importanza attribuita, in tale contesto, a una maggiore uniformità della cultura all'interno di uno stesso Stato, è stata posta una maggiore enfasi sullo sviluppo di una lingua e di una cultura comuni che potessero agevolare il processo di assimilazione. Onde promuovere il conseguimento di tale obiettivo sono state anche elaborate apposite politiche, soprattutto nel campo dell'istruzione, uno sviluppo che ha avuto un effetto particolarmente negativo su tutte quelle lingue che non erano state adottate come lingue ufficiali.

Nel corso degli ultimi cinquant'anni, poi, il processo di globalizzazione ha visto diffondersi a livello mondiale una cultura più generica, con la lingua inglese a fungere da fattore trainante in tal senso. Molte lingue meno utilizzate hanno avuto difficoltà a competere e a sopravvivere in un simile contesto.

Alcune lingue minoritarie sono in grado di dimostrare di avere un valore aggiunto a livello economico, in termini di possibilità occupazionali ma anche in termini economici reali. Molte delle lingue a rischio di estinzione, però, sono parlate in aree rurali svantaggiate, spesso mal collegate. I parlanti di molte di queste lingue in pericolo non ritengono che la loro lingua abbia uno spessore o un valore economico e, di conseguenza, non la trasmettono alla generazione successiva. Il fatto che la lingua non sia trasmessa alla generazione successiva costituisce una delle caratteristiche più evidenti delle lingue a rischio di estinzione.

Negli anni Novanta, l'UNESCO ha pubblicato il *Libro rosso delle lingue in pericolo*, un elenco esaustivo delle lingue a rischio di estinzione nel mondo, poi sostituito dall'*Atlante delle lingue in pericolo nel mondo*. Nel 2002-2003, la stessa UNESCO ha chiesto a un gruppo internazionale di esperti ad hoc di elaborare un quadro per classificare la vitalità di una lingua. Il quadro definisce sette diversi livelli di vitalità, cinque dei quali descrivono lingue a rischio di estinzione: sicura, sicura ma minacciata, vulnerabile, certamente in pericolo, in grave pericolo, criticamente in pericolo ed estinta.

Lo stesso gruppo ha inoltre stilato un elenco di nove fattori che caratterizzano la situazione complessiva di una lingua, tra cui il livello di trasmissione intergenerazionale, il numero assoluto di parlanti e le tendenze in termini di contesti comunicativi esistenti.

Nell'Unione europea sono parlate molte lingue. Le lingue riconosciute ufficialmente che sono usate come lingue di lavoro dell'Unione sono 23. Le lingue regionali e minoritarie indigene sono oltre sessanta, di cui cinque sono riconosciute come semiufficiali (il catalano, il galiziano, il basco, il gaelico scozzese e il gallese). Tutte le altre lingue sono prive di status ufficiale nell'UE.

Per quanto abbia un'influenza limitata, essendo le politiche nel campo dell'istruzione e delle lingue competenza degli Stati membri, l'UE si impegna per tutelare la diversità linguistica e per promuovere la conoscenza delle lingue.

I termini comunemente utilizzati per classificare quelle lingue europee indigene che non sono riconosciute come lingua ufficiale di un determinato paese sono lingua regionale o minoritaria. Questa è la terminologia impiegata dal Consiglio d'Europa nella *Carta europea delle lingue regionali o minoritarie*. In generale, queste lingue rientrano in quattro categorie: le lingue **autoctone**, che sono indigene ma non sono riconosciute come lingue ufficiali di uno Stato; le lingue **autoctone e transfrontaliere**, che sono indigene e sono parlate in più di un paese ma non sono riconosciute come lingue ufficiali di uno Stato; le lingue **transfrontaliere**, che sono riconosciute come lingua ufficiale in uno Stato e sono lingue minoritarie in un altro; e le lingue **non territoriali**, come il romaní.

La **Carta europea delle lingue regionali o minoritarie** è un trattato europeo adottato nel 1992 sotto l'egida del Consiglio d'Europa per proteggere e promuovere le lingue regionali e minoritarie storiche in Europa. La Carta elenca una vasta gamma di azioni che gli Stati possono intraprendere per proteggere e promuovere le lingue regionali e minoritarie. Il trattato prevede, in particolare, due livelli di protezione. I firmatari sono tenuti ad assicurare alle lingue che rientrano nella definizione di lingua regionale o minoritaria il livello di protezione inferiore. I firmatari possono, poi, dichiarare che una determinata lingua, o determinate lingue, beneficiano del livello di protezione superiore, per cui è

prevista una serie di azioni. Tra quelle elencate, gli Stati devono adottarne almeno 35. La Carta non tratta specificamente delle lingue che sono considerate a rischio di estinzione, ma molte delle lingue in pericolo in Europa rientrano nella categoria di lingue che beneficia del livello di protezione inferiore.

Diciotto paesi europei hanno firmato e ratificato la Carta, tre l'hanno firmata ma non ancora ratificata, mentre gli altri non l'hanno ancora firmata. La Carta costituisce un importante strumento internazionale per proteggere le lingue regionali e minoritarie. Il Comitato di esperti, che coadiuva i lavori del Consiglio d'Europa, osserva che in molti Stati manca ancora un approccio strutturato alla conservazione e alla promozione delle lingue. Il Consiglio d'Europa raccomanda, pertanto, che gli Stati elaborino strategie strutturate e di lungo periodo per proteggere le lingue minoritarie.

Negli ultimi trent'anni, l'Unione europea ha promosso varie strategie intese a sostenere l'apprendimento delle lingue e la diversità linguistica. Nel 1983 l'Unione europea ha adottato una linea di azione per la promozione e per la salvaguardia delle lingue e delle culture minoritarie e regionali. Nel 1998, la linea di azione era arrivata a destinare direttamente a progetti per le lingue minoritarie finanziamenti per 3 350 305 EUR. Questo sostegno ebbe un importante effetto di rete, favorendo la condivisione delle esperienze e delle buone prassi. La linea di bilancio fu poi abolita nel 2001, a seguito della pronuncia della Corte di giustizia dell'Unione europea (1998). L'UE ha quindi deciso di integrare la questione linguistica nelle varie politiche che conduce, piuttosto che istituire un programma distinto. Allora, era stato chiesto all'UE di procedere a una valutazione dei finanziamenti destinati alle lingue regionali e minoritarie nel quadro di questo nuovo sviluppo. A tal proposito, nel 2008 una relazione presentata alla commissione Cultura e istruzione del Parlamento europeo osservava, nel contesto del programma d'azione per l'apprendimento permanente, che l'investimento nelle lingue minoritarie era calato sensibilmente.

Nel 2011, poi, il Comitato delle regioni ravvisava in un suo parere la necessità di «una base giuridica rafforzata [che] consenta di avere una politica specifica, opportunamente finanziata, a favore delle minoranze linguistiche».

Nell'ultimo decennio, la diversità linguistica e l'apprendimento delle lingue hanno goduto di un forte sostegno nel contesto del multilinguismo in Europa, così come le lingue regionali e minoritarie. Su richiesta del Parlamento europeo, la Commissione ha lanciato uno studio di fattibilità sull'eventuale istituzione di un'agenzia europea per l'apprendimento delle lingue e per la diversità linguistica. La Commissione europea ha concluso che la soluzione migliore era quella di promuovere, invece, la creazione di reti e ha poi provveduto al finanziamento, pressoché ininterrotto dal 2008 a oggi, di tre reti che trattano della questione delle lingue regionali e minoritarie, la Rete per la promozione della diversità linguistica (NPLD), l'Unione federalista delle comunità etniche europee (UFCE) e l'Informazione e documentazione sulle lingue delle minoranze (MERCATOR).

Per quanto concerne il multilinguismo e la definizione di nuove idee e raccomandazioni politiche, al momento l'UE si concentra soprattutto sull'istituzione della Piattaforma per la società civile sul multilinguismo.

Alcuni Stati membri hanno elaborato, soprattutto a livello di governi locali, piani strategici ben strutturati per la promozione e la salvaguardia delle loro lingue, in particolare le regioni spagnole e britanniche. Il governo irlandese, inoltre, ha sviluppato una strategia ventennale per la promozione dell'uso della lingua irlandese. La maggior parte di queste strategie, tuttavia, è stata elaborata per le lingue regionali e minoritarie più solide. In alcuni Stati

membri, però, sono parlate varie lingue minoritarie, alcune delle quali potrebbero essere a rischio di estinzione. Gli Stati membri, pertanto, dovrebbero cercare di assicurare uno stesso livello di sostegno alle varie minoranze linguistiche presenti sul loro territorio.

Negli ultimi decenni, comunque, sono state lanciate molte idee innovative per promuovere le lingue in pericolo e minoritarie, tra cui un progetto condotto in comunità molto diverse come quella Sami e quelle dell'Isola di Man e del Galles. Un progetto particolarmente riuscito è stato il MELT, cofinanziato dall'UE, che ha promosso lo sviluppo di competenze per l'apprendimento prescolare delle lingue minoritarie.

Le lingue a rischio di estinzione si trovano ad affrontare numerose sfide. L'era digitale, in particolare, può rappresentare una sfida, ma anche un'opportunità. META-NET (2012) osserva che le lingue minoritarie che sono piuttosto sviluppate, come il basco e il catalano, rappresentano una categoria ad alto rischio a livello di sostenibilità futura. D'altro canto l'era digitale offre anche opportunità: le comunità linguistiche, infatti, possono aiutarsi a vicenda usando la loro lingua come lingua veicolare nei *social media*.

Nei prossimi anni l'UE si concentrerà, comprensibilmente, sulla crescita economica e sull'occupazione. Non è sempre facile riallacciare la questione delle lingue a rischio di estinzione a un simile programma. Tuttavia, quando le lingue muoiono, generalmente scompaiono per sempre. Per dar seguito alla retorica sulla diversità linguistica, quindi, l'UE deve valutare attentamente quale sostegno concreto può offrire, nel rispetto delle sue competenze in materia, alle comunità che parlano una lingua a rischio di estinzione.

Principali risultanze

Raccomandazioni politiche

Se si vuole che le **comunità che parlano una lingua a rischio di estinzione** sopravvivano, occorre valutare l'opportunità di destinare loro un'**assistenza finanziaria specifica**. L'assistenza dovrebbe essere concessa nell'ottica di definire un quadro politico per la promozione delle lingue in pericolo nel contesto generale della diversità linguistica.

Al Consiglio d'Europa dovrebbe essere chiesto di **valutare se inserire nella Carta europea delle lingue regionali o minoritarie delle clausole specifiche per le lingue in pericolo**. L'Unione europea, poi, potrebbe esortare gli Stati membri che ancora non l'hanno fatto a firmare la Carta, e gli Stati membri che l'hanno firmata a ratificarla.

Nel suo intento di promuovere la condivisione delle buone prassi, l'Unione europea dovrebbe **incoraggiare tutti gli Stati membri a realizzare piani strategici nazionali** per la promozione delle lingue a rischio di estinzione, rifacendosi all'ottima qualità delle buone prassi già diffuse in alcune comunità linguistiche in Europa.

L'Unione europea dovrebbe raccomandare agli Stati membri di offrire un sostegno simile a tutte le comunità che nel loro territorio parlano una lingua in pericolo o minoritaria. Nel definire le priorità applicabili a tutta Europa per la rivitalizzazione delle lingue, occorre porre l'accento sulla trasmissione delle lingue in famiglia e sull'apprendimento delle lingue in pericolo all'interno del sistema scolastico. Per promuovere l'apprendimento e l'uso delle lingue in pericolo sono necessarie, inoltre, **politiche solide nel campo dell'istruzione**.

I **principali attori** coinvolti, poi, dovrebbero **collaborare meglio** nel sostenere le lingue a rischio di estinzione. Le reti esistenti a livello europeo devono essere rafforzate e dotate di risorse sufficienti per operare in modo efficace ed efficiente in tale contesto.

Particolare attenzione, poi, deve essere prestata al contributo che può dare la tecnologia. Molte delle comunità che parlano una lingua in pericolo sono piccole e, talvolta, sempre più disperse. **La tecnologia e i media sociali possono offrire** a questi gruppi linguistici **mezzi di comunicazione facilmente accessibili**, sia per le comunicazioni personali sia come soluzioni efficaci per la comunicazione all'interno del gruppo. I finanziamenti europei alla ricerca e allo sviluppo possono avere un impatto significativo in questo ambito.

Le comunità che parlano una lingua a rischio di estinzione devono essere **messe nelle condizioni di promuovere la loro lingua**. Le conoscenze e le competenze esistenti nel settore sono considerevoli e dovrebbero essere sfruttate. L'accento deve essere posto in particolare sulla promozione dell'uso delle lingue in pericolo tra i giovani. Per far ciò, le comunità linguistiche devono disporre di risorse necessarie per **mostrare e persuadere i giovani del fatto che la loro lingua è utile, pertinente e appetibile**.